

Boc, sì ai “buoni comunali” «Investimento per la città»

Data: 18/05/2020

Fonte: La Provincia Pavese

Link: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2020/05/18/news/boc-si-ai-buoni-comunali-investimento-per-la-citta-1.38861386>

•
VIGEVANO

Ex Macello, Palazzo Riberia, Castello, Colombarone, ma anche, più semplicemente housing sociale. Piace la proposta di Enrico Chiapparoli, consigliere comunale di Grande Vigevano, di riportare in auge i Boc, ovvero i buoni ordinari comunali, titoli proposti ai risparmiatori per finanziare progetti legati, in particolare, alla realizzazione di opere pubbliche. Il consigliere aveva proposto di usare i *boc* per il recupero dell'ex Macello, l'area di 5.600 metri quadrati che si affacciano su piazza Volta, dismessa dalla fine degli anni Ottanta e, dalla metà degli anni Novanta, del tutto inutilizzata. Il consigliere ritorna sul progetto del "polo tecnologico" suggerendo di trasformarlo in una scuola, non più meccanica calzaturiera, ma di specializzazione post diploma per meccanici ed elettrotecnici. Oltre alla politica, abbiamo pensato di chiedere ad alcuni imprenditori la loro opinione.

BUONA IDEA

«È una proposta molto interessante – dice Enzo Stilla, titolare della Stilla Industries, del Caffè Commercio - nel limite delle mie possibilità sicuramente darò il mio contributo. Sono strumenti utilissimi e soprattutto in questo momento bisogna usare tutte le strategie possibili per supportare queste iniziative». «In generale perché no – dice l'imprenditore edile Paolo Iozzi – ma tenendo conto che il prestito non può superare l'opera che finanzia e aspettandomi anche la comparsa di bop, ovvero dei buoni provinciali ed i bor, quelli regionali, credo che non ci sarà così tanta voglia di finanziare un debito quando il riferimento del tasso d'interesse sarebbero i bot. Diciamo che tanto vale investire in bot dove le garanzie sono superiori. In generale, comunque, non mi oppongo a nessuna forma di finanziamento, pur conoscendone i limiti». Altri progetti che potrebbero partire con l'aiuto dei boc, per esempio, potrebbero essere Palazzo Riberia, che il Comune vorrebbe recuperare e trasformare in una comunità che accoglie minori e donne in difficoltà, il Colombarone, la cascina leonardesca che poteva, forse, ospitare un albergo etico in cui far lavorare persone diversamente abili. Poi c'è sempre il problema dell'emergenza abitativa. «Adesso che si può sfiorare il patto di stabilità – diceva Alberto Righini, anche lui imprenditore edile – i Comuni hanno la possibilità di investire in edilizia residenziale pubblica o, più in generale, nell'housing sociale. L'edilizia

residenziale pubblica è in forte sofferenza, i palazzi sono vecchi e spesso necessitano di interventi costosissimi, come il rifacimento degli impianti di riscaldamento o la stessa copertura di ogni palazzo. Poi ci sono gli alloggi da recuperare e che comunque non sono mai abbastanza. Ma non c'è solo quello: ho usato il termine housing sociale perché non intendo solo il costruire nuove case popolari, ma progettare veri e propri interventi volti a garantire il benessere abitativo e l'integrazione sociale: come l'accesso ad alloggi di qualità e alta efficienza energetica, la progettazione di spazi collettivi condivisi e aperti alla città e la creazione delle condizioni per un impatto positivo sul quartiere. Investendo nell'housing sociale si creano nuove opportunità di residenza e si genera del lavoro. Che è forse la cosa che adesso serve di più». —

Selvaggia Bovani

Condividi

•

Articolo originale:

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2020/05/18/news/boc-si-ai-buoni-comunali-investimento-per-la-citta-1.38861386>